

Piemontesi nel Mondo

n. 2 - 14 febbraio 2020

Il curatore del bollettino, Andrew Canepa, racconta della zia Letizia Eratostene, giunta a San Francisco da Rocchetta Tanaro (At)

Il Bogianen in Action del Nord California

La storia del Gruppo Studi Piemontesi sorto nel 1988 su iniziativa di "Gegin"

Si chiama *Boletin Bogianen in Action* ed è il notiziario dell'Associazione dei Piemontesi nel Mondo del Nord California, presieduta da Susan L. Prisco e con sede nella città di Oakland, capoluogo amministrativo della Contea di Alameda, sulla costa est della baia di San Francisco.

L'ultimo numero del *Boletin*, curato da Andrew M. Canepa, graficamente essenziale ma ricco di interessanti notizie ed approfondimenti, contiene un paio di interventi degni di nota, sotto il profilo storico. Riguardano il "Gruppo di studi piemontesi" nato nel 1988 e la storia della zia dello stesso Canepa, ovvero Letizia Eratostene vedova Zaccaro, paradigmatica di tante vicende umane di piemontesi che hanno lasciato la terra natia per trasferirsi all'estero per motivi di lavoro o di famiglia.

Il "Gruppo Studi Piemontesi". «Tutto ebbe inizio nel 1998, nella cucina di un appartamento in Shrader Street, vicino all'Università di San Francisco - scrive Canepa - Qui, Gerald L. Fabian, soprannominato "Gegin", aiutò un gruppo di piemontesi nel mondo a rispolverare o ad imparare la propria lingua natia. Tra questi studenti c'eravamo io, Sebastian Maggiora e Cathie Cornello, attuale segretaria dell'Associazione Piemontesi nel Mondo del Nord California. Con il trascorrere del tempo, il gruppo crebbe e gli incontri vennero trasferiti nell'ala principale della libreria pubblica di San Francisco, per poi stabilirsi definitivamente in Fugazi Hall, 678 Green St. "Gegin", che riposi in pace, ebbe il ruolo di moderatore per dieci anni, fino a quando finì in una casa di riposo a Santa Monica. Fu sostituito dal suo assistente, il famoso linguista Kevin McCabe, soprannominato "Testaplà", che guida i partecipanti nel Cit Sircol de Studi Piemontesi su parlato e scritto della lingua, la grammatica e lo spelling ed ascolta i loro ricordi ed aneddoti, sempre in piemontese». Viene poi precisato che le lezioni di piemontese si tengono tuttora alle 13.30, il primo e il terzo giovedì del mese, dall'autunno alla primavera (per contatti ed informazioni, la mail è contacc@att.net).

La vita di zia Letizia. Il *Bollettino Bogianen in Action* del dicembre 2019 presenta poi la storia di Letizia Eratostene vedova Zaccaro, narrata dal nipote Andrew M. Canepa: «Il 3 ottobre 2018, la mia ultima zia ancora in vita morì all'età di 98 anni. Nacque il 25 luglio 1920, in una



Lo striscione dei Piemontesi nel Mondo della California del Nord e, sotto, la testata del bollettino Bogianen in Action

PIEMONTESE NEL MONDO OF NORTHERN CALIFORNIA
BOLETIN
BOGIANEN IN ACTION

famiglia contadina a La Morona, una cascina sulle colline sopra Rocchetta Tanaro in provincia di Asti. I suoi genitori, Pietro e Pina, coltivatori diretti e non mezzadri o agricoltori con terreni in affitto, coltivavano cereali, frutta e uva ed allevavano animali da cortile. Non mancava loro niente, nonostante il poco che avevano o, per meglio dire, avevano tutto ciò di cui avevano bisogno ed in più si concedevano qualche extra».

Prosegue Andrew M. Canepa: «Quella di zia Letizia era una famiglia numerosa di ben cinque figli. All'età di 12 anni fu assunta come domestica nella residenza della famiglia Montalcini di Asti. Si trattava di una famiglia ebrea di professionisti, gioiellieri, orafi e banchieri. Fu proprio lì che Letizia imparò bene l'italiano e la buona cucina. Durante i giorni bui dell'occupazione tedesca, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, zia Letizia fece tutto il possibile per offrire rifugio alla famiglia Montalcini, risparmiandola da morte sicura. Fu una persona giusta tra le Nazioni e come tale fu riconosciuta dalla comunità ebrea dopo la guerra».

Nel 1952, prosegue il racconto di Canepa, «Letizia sposò il fratello di mia mamma, Giuseppe Zaccaro, e si stabilirono a San Francisco, dove lei adattò la cucina piemontese e del nord Italia al gusto locale. Oltre a gnocchi, ravioli, tajarin e minestrone, zia era solita preparare la bagna cauda e il "bagnet verd", vitel tonnè, frittura dolce e, nel suo tempo libero, baci di dama e marrons glacés».

Nel frattempo, conclude il racconto di Canepa, Letizia «tirò su una famiglia, lavorò prima da Levi's (catena di jeans) e poi da Macy's (catena americana di grandi magazzini), e coltivò molte amicizie tra le sue compagne nei distretti Portola ed Excelsior e Souther Hills. Zia Letizia era una moglie amorevole, una madre che adorava mio cugino Frank, un'amica leale, un esempio di educazione e gentilezza, una cuoca appassionata ed esperta e non da ultimo una fonte infinita di storia e folklore. Zia era veramente sveglia mentalmente ed intellettualmente curiosa fino alla fine dei suoi giorni. Non posso spiegarvi quanto mi manchi».

Renato Dutto

Otto studenti di Rafaela (Santa Fe) ospiti per oltre un mese in famiglie a Fossano

Otto studenti argentini sono stati accolti, lunedì 27 gennaio, dalle autorità locali nel municipio di Fossano (in foto). Si tratta di quattro ragazzi e quattro ragazze provenienti da Rafaela (Santa Fe), la città argentina gemellata da 23 anni con la comunità fossanese. Approfitando del periodo di vacanza scolastica in Argentina, vengono ospitati da otto famiglie di Fossano per 35 giorni e frequentano gli istituti superiori Ancina e Vallauri di Fossano, con il ragazzo o ragazza della famiglia ospitante, che a loro volta partirà a giugno per ripetere l'esperienza a Rafaela. Gli studenti argentini sono stati ricevuti nella sede comunale dal sindaco e dall'assessore all'Emigrazione di Fossano, con il Comitato del Genellaggio. Alla cerimonia ha portato il saluto dell'Associazione dei Piemontesi nel mondo la vice presidente Luciana Genero.



A Villa Elisa (Entre Rios) inaugurato un parco intitolato a Juan Esteban Rougier

Inaugurato a Villa Elisa, nel centro-est della provincia argentina



di Entre Ríos, un parco (in foto) intitolato al sacerdote Juan Esteban Rougier, che scrisse vari libri sulle origini delle famiglie piemontesi trasferitesi nella città argentina. «Abbiamo voluto così riconoscere i meriti di una persona che ci ha aiutato a riscoprire le nostre radici - spiega Mirta Bonnot, segretario del Centro Piemontese di Villa Elisa -. Oltre al parco che abbiamo inaugurato, presto daremo corso alla costruzione di una sala, che ospiterà attività culturali ed iniziative legate alle tradizioni piemontesi».

I piemontesi di Victoria (Australia) domenica 22 marzo in festa per il vino e la vendemmia

Domenica 22 marzo l'Associazione Piemontesi di Victoria, in Australia, celebrerà la festa della vendemmia e del vino, con un pranzo e musica dal vivo con il maestro Matteo Chiaravella, al 36 Barry Road Community Activity Centre di Thomastown. Gli appuntamenti proposti dal presidente dell'Associazione, Marcello Rainato (in foto), sono cominciati domenica 9 febbraio con il ballo in maschera e proseguiranno giovedì 2 aprile con un pranzo al Braybrook Hotel, mentre domenica 17 maggio si terrà il tradizionale pranzo della festa della mamma e domenica 21 giugno, sempre al 36 Barry Road di Thomastown, si celebrerà la Festa del Piemonte con la bagna cauda. (rd)



Momenti celebrativi sono stati organizzati dal Museo regionale dell'Emigrazione di Frossasco

Giornata della Memoria e Giorno del ricordo

La Giornata della Memoria e la storia di chi è stato forzatamente costretto a lasciare l'Italia per motivi politici, religiosi o ideologici, è stata celebrata al Museo Regionale dell'Emigrazione di Frossasco da venerdì 24 a domenica 26 gennaio, con visite guidate sul tema delle migrazioni forzate, per rendere omaggio alla vittime dell'Olocausto, delle leggi razziali e ricordare coloro che hanno messo a rischio la propria vita per proteggere i perseguitati, ampliando però la riflessione per includere quanti subirono il dramma dell'esilio.

È stato ricordato tra gli altri Beppo Levi, che con queste parole accolse la notizia della promulgazione delle leggi razziali nel 1938: «Le circostanze sono tali che non lasciano luogo a commenti di alcun genere». Spettatore attento,

portato ad un'analisi critica e ad una reazione efficace alle politiche volute dalla dittatura fascista, Levi fu costretto a lasciare l'Italia per sfuggire alle persecuzioni antisemite. In Argentina, il Paese dove emigrò, viene ricordato come "il padre della matematica", tanto furono importanti i contributi portati all'avanzamento della disciplina. Nel 1941, tre anni dopo il varo delle leggi razziali, circa il 12% dei quarantasette mila ebrei presenti in Italia aveva lasciato il Paese. Molti ripararono in Svizzera, soprattutto dopo l'8 settembre 1943, altri negli Stati Uniti e in Sud America, soprattutto in Brasile e in Argentina. Venerdì 7 febbraio, il Museo Regionale dell'Emigrazione ha ospitato un incontro con Gianni Oliva, storico, politico, giornalista, ed autore di diverse pubblicazioni sul tema, tra cui



"Foibe. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria" e "Esuli. Dalle foibe ai campi profughi: la tragedia degli italiani di Istria, Fiume, Dalmazia". È intervenuto anche Antonio Vatta, presidente del Comitato provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Fondata nel 1947, l'Associazione è la maggiore rappresentante sul territorio nazionale degli italiani fuggiti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia al termine della seconda Guerra Mondiale. Impegnato affinché si mantenga la memoria di quella triste pagina di storia, l'associazione fa del Giorno del Ricordo un momento di riflessione importante per tutta Italia, al fine di utilizzare gli eventi del passato come monito da cui trarre insegnamento per vivere nell'oggi.